

**“NON PUÒ VIVERE, GESÙ MIO,  
CHI NON AMA”:  
IL VALORE PRIMARIO DELL'AMORE  
NELLA VITA CRISTIANA**

Giuseppe del Coiro  
Roma, 13 dicembre 2007

**PREMESSA**

Il tema affidatomi si potrebbe sviluppare in modi diversi. Una delle possibilità sarebbe quella di presentare una riflessione di carattere spirituale sulla frase di san Vincenzo Pallotti: “non può vivere, Gesù mio, chi non ama”<sup>1</sup> ed evidenziare l'importanza dell'amore per la vita cristiana. Tale impostazione del tema mi sembrava un po' teoretica. Perciò ho deciso di parlare del valore primario dell'amore nella vita cristiana partendo dalla mia esperienza personale.

Di professione sono ingegnere e lavoro nel settore delle telecomunicazioni. Ho celebrato il mio matrimonio con Rosa proprio in questa chiesa del SS. Salvatore in Onda 17 anni fa ed ho tre figli: Lorenzo di 16 anni, Valerio di 14 e Laura di 11 e mezzo. Il giorno in cui è nata Laura per me è stato un giorno pieno di significato. È nata il 21 aprile 1996, lo stesso giorno in cui è nato san Vincenzo. Ricordo che in quel giorno chiudevamo i festeggiamenti per il Bicentenario della nascita del nostro amato Santo. Per quanto riguarda la mia vita familiare vorrei sottolineare che io e Rosa ci siamo impegnati a mantenere la carità scambievole tra noi, in modo che fosse Dio a guidare la nostra famiglia, sentendoLo presente come interlocutore partecipe della nostra vita insieme. E Dio ci è sempre stato vicino, in particolare durante i primi anni del nostro matrimonio, quando a volte non sapevamo come arrivare alla fine del mese, avendo un solo stipendio ed era appena sufficiente.

Ho trovato un grande sostegno spirituale nella scoperta della ricchezza del carisma pallottino unendomi alla Comunità Quinta Dimensione di cui sono membro ancora oggi. Allora, nel vivere l'esperienza spirituale di questa Comunità, io e Rosa ci siamo accordati nel fare la volontà di Dio, che era vivere la carità di Dio tra di noi vedendo Gesù l'uno nell'altro e piano piano le cose si risolvevano. Negli ultimi anni la mia conoscenza e l'esperienza del carisma di san Vincenzo Pallotti si è approfondita notevolmente grazie alla mia partecipazione alle riunioni del Consiglio dell'Istituto Pallotti di cui sono membro.

**1. DIO L'AMORE INFINITO**

**1.1. Preghiera**

Dalla mia esperienza personale vorrei sottolineare che leggendo e meditando l'opuscolo “Iddio l'Amore infinito”<sup>2</sup> composto da san Vincenzo Pallotti vi ho trovato tantissimi spunti per la mia vita spirituale. Prima di tutto vi emerge l'importanza della preghiera.

---

<sup>1</sup> San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII, (= *OOCC*), qui *OOCC X*, p. 226.

<sup>2</sup> Cfr. *OOCC XIII*, pp. 25-171.

Nella mia vita mi sforzo di pregare con costanza ed appena ne ho l'occasione lo faccio insieme alla mia famiglia; per esempio, prima dei pasti recitiamo insieme la frase di san Giovanni apostolo: "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4, 16). Questa frase è un po' come il motto della nostra vita familiare. Confesso che non è raro il caso in cui qualcuno arrivi a tavola con il broncio, con un'arrabbiatura, con un risentimento dovuto a divergenze di vedute. Dopo aver recitato questa preghiera la situazione cambia. Devo dire che i nostri figli all'inizio la ripetevano come una litania, senza pensare bene al significato. Vedendo questo abbiamo spiegato loro il significato di quelle parole e li abbiamo invitati a rifletterci. Questo è diventato un modo per smorzare le tensioni e ricondurre tutto alle giuste dimensioni d'importanza.

Recitiamo questa preghiera anche quando abbiamo degli ospiti; spesso notiamo lo stupore nei loro volti. Forse perché la preghiera in famiglia è un evento raro ai nostri giorni; una famiglia che prega insieme sembra quasi un'eccezione, ma non ci si rende conto di quello che si perde quando non si apprezza il valore della preghiera nella famiglia. Altre famiglie che ci frequentano, seguendo il nostro esempio, hanno iniziato a recitare la stessa preghiera prima dei pasti. Sono convinto che la nostra testimonianza sia anche una forma di apostolato.

## 1.2. Misericordia di Dio

Un altro pensiero molto caro a san Vincenzo Pallotti che egli medita e sviluppa ampiamente nel suo opuscolo è la misericordia di Dio che si manifesta nel mistero del suo Figlio Gesù. Dio ha mandato il suo Figlio che con l'atroce sofferenza e la terribile morte sulla croce ha redento l'umanità peccatrice. A volte siamo troppo assuefatti dalla croce come "segno" visibile in molti luoghi ma non riusciamo a capire la sua straordinaria ed esistenziale dimensione salvifica.

Dio ci rivela teneramente la sua misericordia soprattutto nel pentimento dei nostri peccati e nei sacramenti. Egli ha il potere di rimettere i nostri peccati tramite suo Figlio Gesù Cristo che li ha pagati per noi. Chi può comprendere un mistero così grande? L'uomo con il peccato calpesta la sua dignità e quella del Creatore. Dio gliela restituisce continuamente con il suo perdono, che è diverso dal nostro modo di perdonare. Egli davvero dimentica i nostri errori e ci reintegra con la sua grazia.

San Vincenzo aveva intuito la profondità di questo mistero ed è stato ancora più attratto da Dio per amarlo con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutta la sua mente. Riflettere, meditare e contemplare la misericordia di Dio è un esercizio che orienta la nostra vita verso quella dopo la morte. In questa vita terrena ci sprona a diventare veramente misericordiosi con il prossimo per essere simili al Padre celeste che è misericordioso con tutti. Contemplare la misericordia di Dio significa anche predisporci alla gratitudine nei suoi confronti. Prendere coscienza che il Padre ci ama continuamente, nonostante le nostre infedeltà, scioglie il nostro cuore indurito dall'indifferenza e dal peccato.

Gesù, nella sua vita terrena, ha spesso accompagnato le guarigioni fisiche con il perdono dei peccati, per far capire a tutti gli uomini che il perdono è un gesto molto più grande dei miracoli stessi. "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato" (Lc 7, 47) - disse Gesù parlando della peccatrice che era venuta a piangere ai suoi piedi. Il perdono di Dio ci rivela quanto Egli ci ama e quanto noi lo dobbiamo amare.

Ora vorrei condividere un pensiero che mi è venuto leggendo una notizia economica. In Italia, come sapete, abbiamo un debito pubblico di circa 1.540 miliardi di euro, quindi ogni cittadino italiano, anche un bambino appena nato, ha un debito di 26.000 euro. I cittadini di altre nazioni si trovano ad avere debiti più o meno alti del nostro. Giorni fa, riflettendo su questo, ho pensato che tutti gli abitanti del mondo hanno un altro tipo di debito nei confronti di Dio, un debito d'amore perché Gesù ha donato la sua vita con un atto d'amore immenso per la salvezza di tutti. La Croce è segno dell'amore grande e immenso di Dio che non conosce confini. E risponderemo di questo debito quando ci presenteremo davanti all'eterno Padre.

## 1.3. Amore

“Non può vivere Gesù mio chi non ama”. Questa frase è la risposta alla domanda: “Ma si può vivere senza amare né sentirsi amati?”. Il cristiano crede fermamente che Dio è amore (cfr. 1 Gv 4, 16). Egli è convinto - per tornare alla domanda - che il vilipendio dell’amore è vilipendio di Dio e dell’uomo ed è un tentativo di voler vivere come se Dio non esistesse.

San Vincenzo Pallotti nella terza meditazione del suo opuscolo riporta la frase di san Giovanni apostolo (cfr. 1 Gv 4, 16) e aggiunge: “L’anima che vive nell’amore di Dio, nella sua grazia può acquistare tanti paradisi moltiplicati quanti sono i pensieri, le parole, le opere buone che fa in tutti i momenti, e che li fa per amore di Dio non solo, ma ancora quanti sono i fini buoni per i quali pensa, parla, opera, desidera, e ciò anche nelle cose più indifferenti purché tutto si faccia per amore di Dio (...)”<sup>3</sup>. Il nostro Santo ci invita a fare tutto con amore anche le piccole cose; non dobbiamo fare atti eroici ma amare tutte le cose che facciamo; non mancano le occasioni per vivere così nelle nostre case, comunità, ambienti di lavoro, ovunque e sempre ci è chiesto di amare.

Chi ama in Dio ha già trovato il paradiso su questa terra. Non aspetta altra ricompensa perché la ricompensa è nell’amore stesso che porta gioia, equilibrio, felicità, ma anche sofferenze, sebbene le sofferenze di chi ama non sono le stesse di chi odia (a volte è proprio l’assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza). Quando si crede di amare e si piomba nella depressione, c’è qualcosa che manca al vero amore. Non si è dato completamente il proprio cuore al Signore, che ama chi lo cerca con cuore sincero. Con le nostre uniche forze è difficile, per riuscirci è necessario ravvivare l’amore giorno per giorno ed è per questo che dobbiamo pregare chiedendo al Signore la sua grazia.

Tempo fa un collega mi ha chiesto come facevo a rimanere sereno quando mi capitavano certe cose sul lavoro che lui non avrebbe mai sopportato. Gli ho risposto che la forza mi viene dal fatto che cerco di fare spesso la Comunione permettendo al Signore, di Eucarestia in Eucarestia, di cambiarmi, di farmi diventare una persona eucaristica, cioè donata, offerta; permettendo a Gesù di entrare in me e fare di me quello che Egli vuole.

Non so se sono stato capace di far capire fino in fondo che ho la certezza che il Signore mi aiuta, io devo dare la mia disponibilità. Voglio dirgli di sì, voglio essere disponibile a fare la sua volontà che significa vivere attimo per attimo come se ognuno di essi fosse unico, facendo attenzione al prossimo che mi sta vicino, chiunque esso sia. Vogliamo quindi vivere con questa speranza, facendo nostro il pensiero espresso nelle parole “che nessuno mi sfiori invano”. Ogni giorno, ogni momento abbiamo le occasioni - nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, nella comunità, nella strada, ovunque - di incontrare il prossimo che ci chiama, che chiede di essere presente nella nostra vita, che vuole vedere Gesù e sentire il suo amore.

Affermava il grande Paolo VI, che sapeva veramente leggere il cuore degli uomini e della Chiesa, in tempi difficili, come oggi: “Chi è senza fede, è senza luce. Chi è senza religione, è senza speranza. Invece la fede e la speranza assicurano che la vita nostra continua aldilà del terribile episodio che si chiama la morte. E ancora chi è senza contatto con Dio, è privo di amore. Dio è amore. Se non siamo uniti a Lui ci viene meno il sentimento più nobile. Non abbiamo più ragione di chiamare gli uomini nostri fratelli, nessun motivo di sacrificarci per loro, né ragione di vedere in ogni faccia umana lo specchio del volto di Cristo. Se non abbiamo la fede, la speranza, la carità - le tre virtù teologali che sono i tre vincoli che ci uniscono a Dio - siamo gente cieca, costretta ad essere schiava della terra, gente turbata dalle passioni che la fanno infelice e che pongono la fiducia degli uomini nelle cose più terribili: le armi, le lotte, le guerre, gli odi, i vizi”<sup>4</sup>. Sono parole che conservano la loro attualità ancora oggi.

Il mondo ci appartiene con tutte le contraddizioni, bisogna entrare nel mondo con la forza di Dio e solo con Lui possiamo avere la forza di percorrere i sentieri del mondo. Dobbiamo essere intransigenti nel volere amare e credere nella bontà del mondo: nel cuore di ogni uomo c’è un tesoro

---

<sup>3</sup> *OOCC XIII*, pp. 39-40.

<sup>4</sup> Paolo VI, *Omelia nella IV domenica di Quaresima alla parrocchia di santa Maria Liberatrice* (20 marzo 1966), in *Encicliche e discorsi* (gennaio - aprile 1966), IX, Edizioni Paoline, Roma 1966, p. 302.

da scoprire. Vivere con Dio non è una cosa astratta. La fede in Dio si sperimenta nell'incontro con Lui e nell'amore verso il prossimo.

Nella mia vita ho fatto l'esperienza dell'incontro con Dio e con san Vincenzo Pallotti attraverso la storia della Quinta Dimensione, storia che - come ogni altra storia - si è dipinta e continua a dipingersi con tutti i colori dell'umanità, chiari e scuri compresi, da offrire a Dio in gratitudine; e così nella mia quotidianità intuisco, quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore.

Tutti, a volte, avvertiamo la mancanza di amore, come si avverte la mancanza di ossigeno nell'aria che respiriamo; sentiamo la sete di amore e non troviamo il pozzo dove dissetarci. Allora, in questi momenti, lasciamoci amare da Dio rispondendo al suo amore e nel contempo impariamo ad amare e a lasciarci amare dai fratelli. Tutto il nostro cammino di fede, il nostro rapporto con Dio trova il suo compendio e la sua concretizzazione in questa frase: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35). Questa frase dovrebbe caratterizzare le nostre giornate riempiendole di atti concreti del nostro amore verso il prossimo. Vogliamo donare la nostra vita ogni momento a Gesù, offrirgliela. La vita familiare non è molto diversa da quella di una comunità religiosa, ad esempio le attenzioni ai più giovani, le responsabilità di offrire loro un'esperienza autentica e concreta sono desideri comuni agli educatori siano essi genitori o insegnanti/catechisti.

## CONCLUSIONE

Non ci resta, allora, che accogliere a piene mani l'invito di san Vincenzo Pallotti nell'opuscolo "Iddio l'Amore Infinito" e vivere facendo tantissimi atti d'amore, donando sorrisi a tutti: sorrisi che siano come gettare fiori a chi ci è vicino, al posto del silenzio, dell'indifferenza o a volte di parole che, come "sassate", fanno male. Ci aiuti Gesù! Esprimo la gioia e la certezza che voi, i lettori, siete miei amici e che insieme, in san Vincenzo Pallotti, possiamo testimoniare l'amore infinito di Dio.

□

**SUMMARY** of the presentation of Giuseppe del Coiro, "*He can not live, O my Jesus, who does not love*": *the primacy of love in Christian living*.

Developing the theme on the primacy of love in Christian living, the author shares his personal experience. An engineer by profession, he works in the telecommunication sector. He married Rosa 17 years ago in the church of SS. Salvatore in Onda and has three children: Lorenzo, Valerio and Laura. He experiences intimacy with God in his family life, especially in the common family prayer. Joining the Quinta Dimensione, where he remains an active member to this day, he has found great spiritual support in the charism of St. Vincent Pallotti.

Speaking from his personal experience he insists that cues for one's spiritual life can be found in the reading and meditating the text of "God the Infinite Love" composed by Vincent Pallotti. There one finds the significance and importance of prayer, of the mercy of God revealed in His forgiveness and of love which finds its most sublime expression in the Incarnation of Christ. The verse from the letter of St. John: "God is love, and those who abide in love abide in God, and God abides in them" (1 Jn 4,16), is the motto of his family life. It is recited by the family before every meal even when there are guests. The prayer has become the means to cool the tensions and restore everything to normalcy.

One thought, very dear to St. Vincent, developed and meditated upon in his work is the mercy of God which manifests itself in the mystery of His Son Jesus Christ. To reflect, meditate upon and contemplate the mercy of God is an exercise which can orient our lives towards life after death. In our earthly life it spurs us to be truly merciful to the neighbour and be like our heavenly Father who is merciful to all. Contemplating the mercy of God predisposes us to be grateful to him. To be aware

of the Father who loves us constantly, our infidelity notwithstanding, rids our hardened hearts of indifference and sin.

“He can not live, O my Jesus, who does not love” (*OOCC X*, p. 226). This is the answer to the question: “can one live without loving or being loved?” The Christian firmly believes that God is love (cf. 1 Jn 4,16). He is convinced - to return to the question - that the vilification of love is a contempt of God and a contempt of man and is an attempt to live denying the existence of God. St. Vincent Pallotti invites us to do everything, even the most insignificant act, with love; occasions for this does not lack in our homes, in our community or at the place of work - always and everywhere we are called upon to love. Everyday, every moment there are occasions of encounter with our neighbour who calls us, who asks to be present in our life, who wishes to encounter Jesus and experience his love.

The encounter with Jesus and with St. Vincent Pallotti in the history of the Quinta Dimensioe which is adorned and continued to adorn itself with humanity of every colour, allows us to comprehend in everyday life when it is time to speak of God and when to be silent and let love speak. To welcome with open arms the invitation of St. Vincent Pallotti in his booklet “God the Infinite Love” and to live doing acts of love means to give a little smile to everyone: smiles which would be like flowers gifted to those near to us, in place of silence, of indifference or at times, of words that hurts like stones hurle. May God and the intercession of St. Vincent Pallotti help us to witness to the infinite love of God.

□